

Esperti a confronto sulla “vitiligine”

Pubblicato: Giovedì 7 Maggio 2009

“Vitiligine, malattia di pelle, malattia di anima, malattia immunologica. 2009: a che punto siamo?” è il titolo del convegno che si svolgerà **sabato 9 maggio ai Molini Marzoli di Busto Arsizio** (h. 10-13).

L’evento scientifico, organizzato **dall’Unità Operativa di Dermatologia dell’ospedale di Busto Arsizio**, si propone di analizzare lo stato dell’arte degli studi relativi a questa patologia che colpisce ogni anno nel mondo il 2% della popolazione.

Gli specialisti approfondiranno infatti sia la malattia dal punto di vista del paziente – essa si manifesta con macchie piuttosto evidenti – sia da quello della ricerca sia da quello del supporto psicologico.

Il convegno, patrocinato dall’Azienda Ospedaliera e realizzato in collaborazione con l’Ariv (Associazione Ricerca Informazione per la Vitiligine) e con la **Scuola di Medicina “Fondazione Carnaghi A. Brusatori S.” Onlus di Busto Arsizio**, prevede, inoltre, in apertura un saluto del **direttore generale dell’Ao bustocca Pietro Zoia** e, in conclusione, anche un momento dedicato ai pazienti, che potranno interloquire con i relatori.

La patologia

«La vitiligine – spiega il responsabile della Dermatologia bustocca **Dario Tomasini** – è un disordine della pigmentazione che esordisce sul corpo con macchie bianche di varia grandezza. Può comparire a qualsiasi età, spesso in coincidenza con eventi stressanti, sia psicologici sia fisici, o traumi di diversa natura ed è possibile che sia associata a patologie autoimmuni. Pur non influenzando sulla durata della vita – prosegue lo specialista –, ne condiziona pesantemente la qualità a causa dei suoi effetti sfiguranti. Una miglior comprensione dei processi responsabili della pigmentazione certo potrà migliorare l’approccio terapeutico, visto che non esiste una cura risolutiva, senza dimenticare però che i pazienti, per convivere meglio con la malattia, hanno bisogno anche di un supporto psicologico».

La vitiligine colpisce la persona indipendentemente dal fototipo, dal sesso e dallo stile di vita ed è caratterizzata da fasi di stabilizzazione e fasi di riattivazione che si susseguono spesso in maniera imprevedibile.

«Come si diceva – conclude Tomasini –, non esistono soluzioni risolutive al momento anche se alcune terapie locali e/o sistemiche possono repigmentare con successo alcune zone, soprattutto del viso e del collo».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it